Quanta sofferenza dietro a una banana

Ivan Campari

Immagine: Tomás Ayuso / Panos Pictures per Public Eye

Public Eye ha puntato i riflettori sulle piantagioni gestite direttamente o indirettamente da **Chiquita** in **Guatemala**: qui l'erede della famigerata *United Fruit Company*, alla quale si deve l'espressione "Repubblica delle banane", possiede un'impero caratterizzato dallo sfruttamento dei lavoratori, costretti a lavori pesanti per 10 ore al giorno sotto l'effetto del cocktail "*la bomba*" e innaffiati per via aerea mentre lavorano con fungicidi che causano la sterilità. Negli ultimi 20 anni 110 sindacalisti sono stati uccisi, spesso a colpi di arma da fuoco sparati da motociclette.

L'ultima **inchiesta di Public Eye** ha gettato un'ombra sia sul marchio **Chiquita** che sulla certificazione **Rainforest Alliance**.
Dal 2008, Chiquita, erede della *United Fruit Company*, triste esempio di capitalismo sfrenato del secolo scorso perpetrato col supporto del governo degli Stati Uniti, ha trasferito la propria sede legale nel canton Vaud.
Rainforest Alliance, una no profit che dovrebbe certificare col suo marchio metodi di coltivazione sostenibili sia per l'ambiente che per i lavoratori, ha fornito risposte poco soddisfacenti. Public Eye riporta che questo marchio "ha una cattiva reputazione presso i sindacati dell'America latina, che lo accusano di non proteggere a sufficienza i diritti dei lavoratori e di essere uno strumento di greenwashing".

L'impero dell'oro verde
Il Guatemala è il terzo più grande esportatore di banane al mondo, con 2.5 milioni di tonnellate all'anno. La netta maggioranza finisce negli Stati Uniti (80%), ma una parte arriva anche in Europa. In Guatemala, Chiquita gestisce un'enorme rete di piantagioni, molte affidate in subappalto a cooperative locali. Public Eye ha potuto verificare sul posto gravi violazioni.

Ritmi insostenibili
I lavoratori guadagnano a malapena il salario minimo legale nelle piantagioni gestite direttamente da Chiquita, ma solo se raggiungono determinati obiettivi. In quelle gestite invece dai subappaltatori, spesso la paga è al di sotto del minimo legale. Alcuni lavoratori hanno mostrato a Public Eye che guadagnano meno di 200 franchi al mese. I ritmi e le condizioni non hanno nulla di umano e sostenibile.
Ogni lavoratore è tracciato e se rallenta, viene redarguito. I **raccoglitori** hanno 14 secondi per tagliare un casco di banane. Lavorando a gruppi di tre, devono caricare 350 caschi al giorno sui cavi trasportatori. I **trasportatori**, legati ai cavi con una cintura, camminano trascinando 20 caschi di banane alla volta. Il contratto collettivo visionato da Public Eye specifica che i trasportatori devono percorrere 250 metri in 2.7 minuti trascinando circa mezza tonnellata di banane legate al cavo. I frutti vengono così trascinati fino a strutture intermedie dove vengono suddivisi in scatole e dove viene apposto il marchio Chiquita. In queste strutture lavorano anche molte donne, anche loro sottoposte a ritmi eccessivi: ogni persona deve produrre 390 scatole al giorno e deve rimanere fino a tarda sera finché non raggiunge l'obiettivo.

La bomba
"Cerchiamo di aiutarci a vicenda: se qualcuno rallenta, guadagneremo tutti di meno" ha raccontato un raccoglitore a Public Eye. Ma la realtà è che la mole di lavoro è insostenibile. Quindi entra in gioco *la bomba*: un miscuglio dell'energy drink *Raptor* con l'oppioide *tramadolo*. Cancella la fame, attenua la fatica e dà un'illusione di benessere. In questo modo, gli uomini lavorano più a lungo. Il miscuglio viene fatto circolare nelle piantagioni: i supervisori affermano di non saperne nulla. Inutile dire che il cocktail fa male: la prevalenza delle malattie del fegato è elevata nelle zone dove vivono i lavoratori delle piantagioni, ed alcuni studi scientifici hanno permesso di avere delle prime indicazioni sul possibile collegamento fra queste problematiche e il tramadolo.

Veleno che piove dal cielo
Il lavoro nelle piantagioni è accompagnato talvolta da un ronzio: sono i piccoli aerei che spruzzano prodotti chimici. La polvere giallognola cade sugli uomini al lavoro. Alcuni si coprono con foglie di banana, ma non possono rallentare.
Ad essere spruzzato è il mancozeb: un fungicida che salva le banane dalla sigatoka nera, fungo letale per il prezioso raccolto, capace di diffondersi e devastare intere piantagioni. Il mancozeb è stato bandito nell'UE nel 2020, e in Svizzera nel 2021. È tossico per la riproduzione. Oltre al rischio di sterilità, chi viene esposto deve fare i conti con possibili malformazioni nei feti. Syngenta, azienda agrochimica svizzera che vende il fungicida in Guatemala, si è giustificata con Public Eye sottolineando che la legge del Guatemala non lo vieta.
Ogni anno precipitano in media tre di questi aerei in Guatemala, spesso a causa di una perdita di coscienza del pilota. Svariati piloti hanno affermato di aver perso conoscenza per brevi istanti o di aver sentito improvvisi malori, dovuti ai fumi del pesticida.

Ricatti e omicidi
Alcune persone hanno raccontato a Public Eye che appena assunte, si trovano in debito con i loro datori di lavoro (subappaltatori di Chiquita). Anziché ricevere il salario pattuito, già troppo basso, ne ricevono solo una parte e gli viene detto che devono estinguere un debito con la cooperativa ad un tasso di interesse a loro sconosciuto. In alcuni casi, il denaro viene detratto per ripagare i costi dell'equipaggiamento come guanti o maschere, che vanno periodicamente sostituiti. In altri casi, viene detratta una "quota di adesione" alla cooperativa che li impiega.
Fra il 2004 e il 2024, 110 sindacalisti sono stati assassinati in Guatemala. La modalità più frequente sono colpi di arma da fuoco sparati da una motocicletta. Nell'ottobre del 2023, un lavoratore che aveva organizzato uno sciopero di due giorni è stato freddato all'ingresso della sua piantagione.
Public Eye ha parlato con i fratelli Maldonado, ex impiegati di una piantagione. Uno dei fratelli si è recato ad una riunione sindacale. Ha spiegato che non voleva unirsi al sindacato, ma solo conoscere i suoi diritti. Pochi giorni dopo, i fratelli sono stati convocati e licenziati. Chi viene licenziato rischia di finire sulla "lista rossa": un registro informale dei lavoratori problematici che non verranno mai più assunti nel settore più importante della regione. Uno dei fratelli Maldonado, José, è stato messo nella lista rossa.
Un altro ex lavoratore delle piantagioni, Pedro, a sua volta licenziato, ha spiegato agli autori dell'inchiesta che non riesce più a mangiare le banane. Quando ne vede una, gli passa l'appetito: "vengono dalla natura, ma quando si sa cosa c'è dietro la produzione di banane...".

L'inchiesta completa:

stories.publiceye.ch/toxic-bananas-chiquita